

GLI IPOGEI CAPPUCCINI XIII-XV A SIRACUSA

Nel 1904 Paolo Orsi dava una brevissima notizia del ritrovamento di tre ipogei in contrada Cappuccini, a Siracusa ⁽¹⁾, i quali si aggiungevano ai dodici che egli stesso aveva reso noti nel 1897 e nel 1900 ⁽²⁾; ma, a differenza di questi, si limitava, come si è detto, ad una sommaria segnalazione, resa ancora più scarna dalla mancata pubblicazione delle planimetrie e delle sezioni disegnate dal fedelissimo collaboratore R. Carta (che molti anni dopo il Rizzo avrebbe chiamato affettuosamente il "Nestore degli archeografi" ⁽³⁾).

Poiché gli ipogei disseminati nell'area ad E dell'ex torrente S. Giorgio sono tornati d'attualità per recenti riflessioni sulla topografia di Siracusa ⁽⁴⁾, si ritiene utile pubblicare il testo ms. e i disegni inediti ⁽⁵⁾, relativi ai tre ipogei, che si trovano rispettivamente nei *Taccuini orsiani* n. 55 (pp. 202-203) e n. 57 (pp. 6-10).

Il testo datato "novembre 1903", dice:

«Ipogei di sette cristiane o giudaiche nella solita contrada ai Cappuccini fra la curva ferroviaria ed il mare, anzi sull'orlo di questo nelle scogliere dette del Porticciolo al piccolo bagno di S. Lucia (Proprietà marchese Gargallo).

Lavoro con tre operai nei giorni 4-12 novembre, procedendo allo sgombero delle tre piccole camere polisome, che si vedono disegnate in planimetria nel taccuino segnato n. 56 ⁽⁶⁾.

Essi distano [da] 2 a 4 metri l'uno dall'altro, tutti colle bocche a levante, alle quali si accedeva per una piccola scaletta aperta nella roccia: il taglio ne è estremamente rozzo ed irregolare. Niente stucco, niente intonachi (sic), niente disegni o graffiti; le fosse tutte violate in antico con minime tracce di ossa; non un solo frammento di lucerna, pochi cocci delle note anfore ovolari.

In complesso miseria assoluta e desolante.

In antico tali ipogei dovevano distare dal mare almeno almeno (sic) una cinquantina di metri; oggi ancor di meno, essendo stata strappata la roccia sino a cresta di acqua».

Dal ms. è possibile stabilire l'esatta ubicazione dei tre ipogei, non rilevabile dal testo a stampa. Infatti, col nome di "bagno di S. Lucia" — che non compare nella pubblicazione del '904 — Orsi designa lo stabilimento balneare che veniva allestito nel periodo estivo nella spiaggia a N della radice del molo settentrionale costruito nella seconda metà degli anni Quaranta a difesa

del porto piccolo; stabilimento che negli anni Venti era denominato Bongiovanni, dal nome del proprietario-gestore ⁽⁷⁾. Gli ipogei erano pertanto ubicati nel tratto di costa roccioso contiguo alla spiaggia, a valle dell'odierna Riviera Dionisio il Grande (già via Arsenale), su cui poi furono costruite (con la conseguente distruzione dei manufatti antichi) le case d'abitazione contrassegnate con i numeri civici 42-50 (fig. 3).

L'osservazione dell'Orsi che i tre sepolcreti «in antico [...] dovevano distare dal mare almeno una cinquantina di metri» è esatta, come conferma uno studio del Kapitän ⁽⁸⁾, sulla scorta del quale possiamo anzi affermare che la riva di età tardoromana era più avanzata, rispetto agli ipogei, da un minimo di m. 100 ad un massimo di m. 300: scarto notevole, che non consente di formulare tra l'altro ipotesi attendibili sul rapporto fra il settore meridionale della necropoli dei Cappuccini e l'area portuale antica ⁽⁹⁾.

L'estrema vicinanza di sepolcreti alla linea di costa moderna è nota sin dal sec. XVIII: sappiamo infatti dal Capodieci che, quanto meno a datare dal 1776, ipogei funerari furono ritrovati con frequenza, in prossimità della linea di riva (ed ovviamente saccheggiate) ⁽¹⁰⁾.

Se degli ipogei Cappuccini XIII-XV si è ritenuto di riprendere la notizia del rinvenimento e di precisare puntigliosamente la loro ubicazione, ciò si deve al fatto che (lo si è accennato in precedenza) un recente lavoro di S.L. Agnello ha corretto l'immagine tradizionale della topografia di Siracusa antica ⁽¹¹⁾: l'area ad est dell'ex torrente S. Giorgio, che è il Syrakò di cui parlano le fonti ⁽¹²⁾, dall'epoca ellenistica alla romano-barbarica fu soltanto, infatti, un *proasteion* del quartiere Acradina ⁽¹³⁾, diversamente da quanto era stato ritenuto in precedenza ⁽¹⁴⁾; le scoperte orsiane confermano l'ipotesi e consentono di delineare con maggiore precisione i limiti meridionali della necropoli gemina Cappuccini-S. Giuliano ⁽¹⁵⁾.

Dal punto di vista icnografico gli ipogei riproducono l'identico schema: un cubicolo a pianta quadrata, cui si accedeva a mezzo di una scala, e due arcosoli polisomi ai lati del vano ⁽¹⁶⁾. L'impianto è, semplificato, quello che ebbe larga diffusione nella Sicilia del tardo Impero, quello, cioè, detto "a croce greca" ⁽¹⁷⁾, con un arcosolio di regola polisomo per ciascuna delle tre pareti non occupata dalla porta d'ingresso; un tipo in uso sin dalla se-

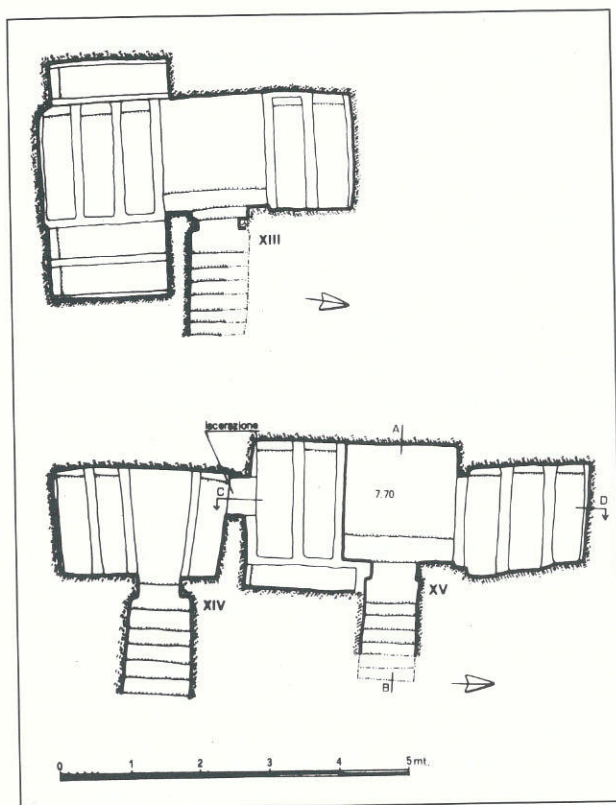


Fig. 1 - Pianta degli ipogei.

conda metà del sec. III ⁽¹⁸⁾. Negli ipogei di cui parliamo invece manca l'arcosolio opposto alla porta d'ingresso; in questo senso costituiscono una variante del tipo più noto, della quale variante potremmo dare una spiegazione se avessimo la possibilità, non più esistente, di riesaminare i monumenti. Stante il numero limitatissimo delle sepolture scavate è probabile che la parete di fondo accogliesse una lastra scolpita, oppure anche un dipinto, perché di dipinti in ipogei di contrada S. Giuliano ci parla esplicitamente il Capodieci ⁽¹⁹⁾.

Per concludere, il dato più rilevante che viene dal testo orsiano è soprattutto di natura statistica, aggiungendosi i tre ipogei ai tanti segnalati o pubblicati delle contrade S. Giuliano e Cappuccini. Se abbiamo ritenuto tuttavia di doverlo rendere noto, è perché esso conferma quella nuova visione della città di Siracusa in età antica che tarda a farsi strada anche in opere recentissime e, nello stesso tempo, contribuisce a definire il confine meridionale della necropoli, come abbiamo già notato ⁽²⁰⁾.

In quanto alla natura degli ipogei, essa è oggi ben chiara perché, come dimostra l'ampissima bibliografia

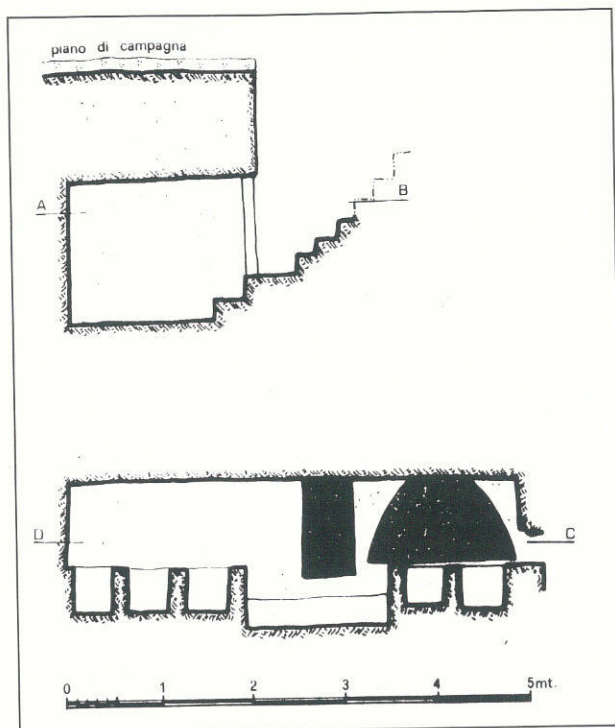


Fig. 2 - Sezioni degli ipogei XIV e XV.

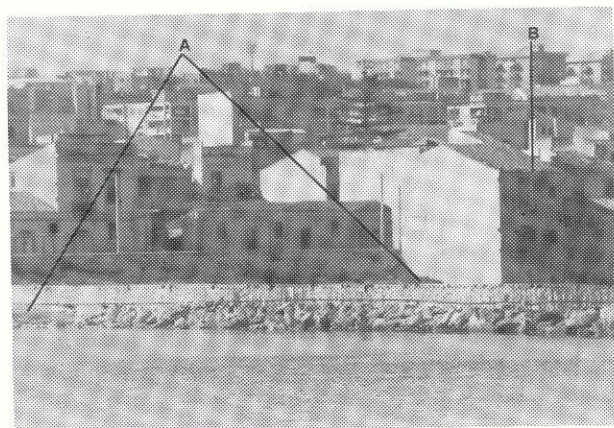


Fig. 3 - Il piccolo bagno di S. Lucia (A) ed il retro delle case della riviera Dionisio il Grande, 42-50 (B).

soprattutto dell'ultimo trentennio, questi ipogei non sono da classificare ereticali. Trattasi, più semplicemente, di sepolcreti privati nei quali potevano essere inumati defunti della stessa famiglia o dello stesso gruppo sociale, la cui diversa fede religiosa non creava problemi di incompatibilità. Esempio massimo l'ipogeo romano di via D. Compagni scoperto dal Ferrua ⁽²¹⁾.

Anna Maria Marchese

(1) P. ORSI, *Siracusa. Piccoli ipogei cristiani*, in *N.Sc.*, s. V, I, 1904, p. 290; cfr. J. FÜHRER - V. SCHULTZE, *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, Berlin 1907, p. 33, nota 55.

(2) P. ORSI, *Di alcuni ipogei cristiani a Siracusa*, in *Röm.Q.Schr.*, XI, 1897, pp. 475-495 e *Nuovi ipogei di sette cristiane e giudaiche ai Cappuccini in Siracusa*, ivi, XIV, 1900, pp. 187-209. Poiché gli ipogei furono contrassegnati con la numerazione progressiva I-XII, abbiamo ritenuto opportuno proseguirla, designando con i nn. XIII-XV i tre oggetti di questa nota, perché contigui ai precedenti.

(3) G.E. RIZZO, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, p. 319.

(4) S.L. AGNELLO, *Siracusa in età bizantina*, in *Siracusa bizantina*, Siracusa 1990, pp. 47-74.

(5) Planimetrie e sezioni, ridisegnate dalla dott.ssa G. Marchese cui vanno i miei più vivi ringraziamenti, sono qui riprodotte alle figg. 1-2.

(6) Evidentemente l'Orsi pensava di far disegnare dal Carta le planimetrie nel taccuino successivo; come si è detto, il corredo illustrativo si trova invece nel *Taccuino* n. 57.

(7) Devo quest'ultima notizia alla cortesia del sig. V. Biondini, che ringrazio cordialmente.

(8) G. KAPITÂN, *Sul Lakkios, porto piccolo di Siracusa del periodo greco*, in *Arch. Stor. Sir.*, XIII-XIV, 1967-68, pp. 167-180.

(9) I recenti studi di G. VOZA (*Attività nel territorio della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa nel quadriennio 1980-1984*, in *Kokalos*, XXX-XXXI, 1984-85, pp. 672-673, tavv. CXXXIII-CXXXIV) e di L. POLACCO (*Tra vivi e morti nelle antiche Siracuse*, in *Arch. Antropol. Etnol.*, CXXIII, 1993, pp. 593 e 602, nota 15, fig. 4) sul Lakkios non affrontano il problema dell'andamento della riva in età antica, né quello della trasgressione marina che lo condizionò.

(10) G.M. CAPODIECI, *Antichi monumenti di Siracusa*, I, Siracusa 1816², pp. 271-272, §67 e 276-279, §71.

(11) AGNELLO, art. cit.

(12) Fonti in E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981, pp. 123-124.

(13) S.L. AGNELLO, *Osservazioni sul primo impianto urbano di Siracusa*, in *Cron. A.*, XVII, 1978, pp. 156-158, fig. 3; L. POLACCO, *Una tragedia greca in prosa: la spedizione ateniese in Sicilia secondo Tucide*, in *Atti Venezia*, CXLVIII, 1989-90, pp.30-37.

(14) Per tutti v. H.P. DRÖGEMÜLLER, *Syrakus*, Heidelberg 1969, *passim* e figg. 6, 8-9, 11, 14, 16, 18-20 e 23.

(15) Bibl. generale: F.S. CAVALLARI - A. HOLM, *Topografia archeologica di Siracusa*, Palermo 1883, pp. 366-367; P. ORSI, *Nuove scoperte di antichità siracusane*, in *N. Sc.*, 1891, pp. 394-397; Id., *La catacomba Führer nel periodo Adorno-Avolio in Siracusa*, in *Röm. Q. Schr.*, IX, 1895, pp. 463-488; Id., *Di alcuni ipogei cristiani a Siracusa*, cit. (nota 2); Id., *Siracusa. Piccole catacombe di sette ereticali e di ebrei nel predio S. Giuliano ai Cappuccini*, in *N. Sc.*, 1900, p. 209; Id., *Nuovi ipogei di sette cristiane e giudaiche ai Cappuccini in Siracusa*, cit. (nota 2); Id., *Piccoli ipogei cristiani*, cit. (nota 1); J. FÜHRER - V. SCHULTZE, op. cit., pp. 31-34; P. ORSI, *Siracusa. Ipogei cristiani in contrada Cappuccini*, in *N. Sc.*, s. V, VI, 1909, pp. 355-374; Id., *Siracusa. Piccole catacombe di sette nella regione S. Lucia - Cappuccini*, ivi, s. V, XII, 1915, pp. 205-208; Id., *Siracusa. Esplorazione nelle catacombe siracusane*, ivi, s. V, XVII, 1920, pp. 326-327; L. BONOMO, *La catacomba Bonaiuto e la sua suppellettile*, in *Atti I Congresso naz. Archeol. crist. (1950)*, Roma 1952, pp. 93-100; L. PUMA, *Contributo allo studio degli ipogei cristiani minori di Siracusa*, ibidem, pp. 251-257; S.L. AGNELLO, *Siracusa. Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano*, in *N.Sc.*, s. VIII, IX, 1955, pp. 260-265; G. AGNELLO, *Recenti scoperte di monumenti paleocristiani nel Siracusano*, in *Akten VII. internat. Kongresses christ. Archäol. (1965)*, Città del Vaticano-Berlin 1969, pp. 309-320; Id., *Gli ipogei della Villa Landolina a Siracusa*, in *Arch. Stor. Sir.*, n.s., IV (1975-76), pp. 21-28.

(16) La forma ed i particolari costruttivi sono perfettamente leggibili nei disegni; si omette quindi la minuta descrizione degli ipogei.

(17) S.L. AGNELLO, *Postille*, in L. Bernabò Brea - M. Cavalier, *Meligunis - Lipára*, VII, Palermo 1995.

(18) S.L. AGNELLO, *Ipogeo tardo-romano in contrada S. Giuliano*, cit.

(19) G.M. CAPODIECI, *Antichi monumenti*, cit., p. 272. Studi recenti hanno accertato l'estrema frequenza e ricchezza di opere decorative anche nei cimiteri minori: cfr. S.L. AGNELLO - G. MARCHESE, *La necropoli tardoromana*, in L. POLACCO, *Il teatro antico di Siracusa*, pars altera, Padova 1990, pp. 59-78.

(20) R.J.A. WILSON, *Towns of Sicily during the Roman Empire*, in *ANRW*, II.11.1, 1988, pp. 111-123, fig. 6; Id., *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990, p. 162 e *passim*, fig. 134.1.

(21) A. FERRUA, *Le pitture della nuova catacomba di via Latina*, Città del Vaticano 1960; Id., *Catacombe sconosciute. Una pinacoteca del IV secolo sotto la via Latina*, Firenze 1990: in questo secondo volume il problema è riassunto con chiarezza alle pp. 136-139.